Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 14 Maggio 1888 (Abbonamento postale) N. 114.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

DISCUSSIONI E VOTO
sulla politica africana.

Per tre giorni, che seguirono ad altri precedenti le feste di Bologna, a Montecitorio si discusse sulla *politica dell'Italia in Africa*. Difatti due mozioni, contrarie al Governo, presentate dagli onorevoli Baccarini e Mussi, indussero oratori d'ogni banco della Camera ad intervenire nella quistione. Non occupandoci noi degli incidenti, che chiamarono altri ad interloquire, diremo che la tesi essenziale venne variamente trattata dagli onorevoli Di Camporeale, Luigi Ferrari, De Zerbi, Odescalchi, Marselli, Martini, Toscanelli, Fortis, Russo, Solimbergo, Finocchiaro Aprile, Mancini; e la discussione, pei molti oratori inscritti, avrebbe tirato più a lungo, se sabato alcuni non avessero spontaneamente rinunciato alla parola. E questa renuncia era di piena convenienza, dopo risposte e dichiarazioni del Ministro Bertolè-Viale riguardo censure ed obbiezioni che gli si movevano, e dopo il Discorso dell'on. Crispi Presidente del Consiglio.

Quindi, in seguito a tanti discorsi, avendo l'on. Mussi ritirato la sua mozione per associarsi a quella dell'on. Baccarini, quest'ultima raccolse soltanto **quaranta voti contro trecentodue che la respinsero!!!**

Ecco, dunque, avverate le nostre previsioni, che del resto dovevano essere quelle di tutti gli uomini assennati del Parlamento e fuori. E del concetto del Governo riguardo la nostra posizione in Africa, l'on. Crispi disse amplie e convincenti ragioni, così chè nulla la meraviglia, se l'*ordine del giorno* da lui accettato, dopo che ve ne respinto quello dell'on. Baccarini, raccogliesse tanta maggioranza.

Dopo la pubblicazione del *Libro Verde*, e dopo le dichiarazioni che fece sabato l'on. Crispi, il Paese con piena calma può guardare a Massaua, e pronosticare che quella colonia gioverà in tempo non lungo a massimi interessi politici e commerciali dell'Italia.

Troppo sarebbe stato doloroso che dalla discussione ne fosse derivato disdoro al nostro Governo, e di più perdita d'ogni suo prestigio all'estero e persino presso Ras Alula ed il Negus.

Quindi ci rallegriamo per il quasi universale consenso dei Deputati contro la mozione Baccarini. Se quella mozione ebbe impulso da concetto partigiano, ognuno da sè può riconoscere come oggi, più che mai, la Camera sia aliena dal volere la galvanizzazione della vecchia Destra e della vecchia Sinistra.

Per l'ex Pontarchia il voto di sabato è la pietra sepolcrale.

Così dalla connata discussione uscì malconcia e scemata di numero l'estrema Sinistra. Dunque, al postutto, qualche vantaggio ebbesi a conseguire da essa.

Annotiamo, affinchè non se ne perda la memoria, che nella tornata di sabato l'on. Solimbergo del I.o Collegio Udine sviluppò un suo *ordine del giorno* in modo da meritarsi applausi e rallegramenti — che l'on. Seismit-Doda apparve col suo voto tra i quaranta Baccariniani — che approvarono l'*ordine del giorno*, accettato da Crispi, tutti gli altri Deputati dei Collegj del Friuli, tranne l'on. De Bassecourt sabato non presente alla Camera.

G.

Parlamento Italiano
Camera dei Deputati.

Seduta del 12 — Presid. BIANCHERI.

Dopo un po' di baccano sollevato dal famoso Coccapieller riprendesi la discussione intorno alla questione africana.

Solimbergo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, volendo mantenuta l'occupazione italiana nel Mar Rosso, confida che la politica del governo si esplichi come è chiesto dalla dignità e dall'interesse nazionale e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore ritiene necessario che la Camera esprima nettamente il suo pensiero sulla questione africana; vuole anch'egli che si perseveri a conseguire la pace, ma per ottenerla bisogna trovarsi in grado di chiederla e di far valere le nostre proposte. Il governo soltanto può essere giudice nella scelta dei mezzi; questa è responsabilità sua. La Camera però devesi assumere la propria. Sostiene che non sarebbe degno d'un popolo giovane e forte ritirarsi da un'impresa appena iniziata. Conclude dicendo che l'abbandono di Massaua ci perseguiterebbe perennemente come un sarcasmo e ci precluderebbe ogni altra impresa.

Pozzolini dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del consiglio, approva la condotta del governo in Africa e passa all'ordine del giorno. »

Finocchiaro Aprile svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando che l'esercito e l'armata hanno bene meritato della patria; udite le dichiarazioni del presidente del consiglio; confida che il governo saprà risolvere la questione africana secondo la dignità e gli interessi della nazione e passa all'ordine del giorno. »

Crispi felicitasi con la Camera per essersi sollevata in questa discussione una nota alta e patriotica da tutti i lati. Ritiene inutile ritornare sul passato. Dopo il 1886 la responsabilità della impresa africana è uguale nel governo e nel parlamento, chè da questo furono dati fondi e autorità a formare il corpo speciale in Africa. A che discutere dunque ulteriormente se da nessuna parte è sorto il pensiero dell'abbandono delle coste da noi occupate?

Il concetto della nostra azione in Africa era già partito da quella Milano, dalla quale verrebbe ora una voce di opposizione. Si dice che allora trattavasi di spedizioni scientifiche; ma dopo l'eccidio di Bianchi e di Giulietti, l'Italia poteva rimanere inerte? Esisteva già per Assab un compromesso per il quale quella colonia non poteva cambiarsi in stabilimento militare. Ora Massaua difende Assab; onde conviene tener fortemente tutto, o tutto abbandonare. Si è detto che noi siamo a Massaua tributari dell'Egitto. Questa opinione è erronea, noi siamo a Massaua come la Francia è a Obock, come l'Inghilterra è ad Aden. In un paese abbandonato, l'occupante ha diritti incontrastabili; pure si tentò da qualche governo di sollevare in Africa la questione delle capitolazioni, ma all'esercizio di tale prerogativa egli assolutamente si oppose, affermando di esercitare una piena ed intera sovranità come potenza europea e civile; quindi non è discutibile nè menomata per alcun modo la sovranità dell'Italia sulle coste dell'Africa da essa occupate. Ora quale sarà il nostro contegno per l'avvenire? Il governo non può dirlo; e se potesse dirlo non lo dovrebbe. Spetta alla prudenza del governo stesso valersi degnamente ed efficacemente delle occasioni, limitandosi per ora a mantenere le occupazioni presenti, evitando le aggressioni. Confida che una pace dignitosa sarà fatta e allora l'Italia potrà esercitare la sua azione civilizzatrice.

Qui non trattasi d'una questione politica, ma nazionale; e con la questione stessa nulla ha da vedere la composizione o scomposizione dei partiti parlamentari. Qui non vi sono oppositori all'impresa.

Voci da estrema sinistra: qui vi ha opposizione!

Crispi: Ma siete pochi, e farete opposizione a qualunque governo. Delle antiche repubbliche italiane non rimane ormai più traccia, e l'Italia nuova ha tutto da fare a questo proposito e l'espansione coloniale è un elemento di vita per le nazioni moderne. Dopo il 1860 l'Italia è in continuo progresso economico, e la necessità porta che si apra nuovi sbocchi non solo per i prodotti del suo lavoro materiale, ma per l'esercizio stesso di quella civiltà che essa rappresenta. Qual'è la corona gloriosa delle stazioni navali inglesi e chi ne domanda conto colà per quale aggravio possano dare? I vantaggi che si possano conseguire non si calcolano con le cifre, e per averne veramente dei grandi che soddisfino un alto ideale, non si può, nè si deve incominciare dal fuggire. Noi siamo a Massaua e dobbiamo rimanervi. Se egli censurò, pel come era iniziata, l'impresa africana, non consigliò mai di ritrarsene; anzi proclamò altamente doversi in tali quistioni trarre anche dagli errori i benefici che si possano maggiori nell'interesse del paese e della civiltà.

Il ministro conclude facendo appello al patriottismo e alla lealtà di tutti quanti vogliono il bene e la grandezza della patria; e non crede di farlo invano.

Mancini svolge ampliamente il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio; e confidando che il governo farà cessare l'attuale posizione incerta e dannosa o conchiudendo con l'Abissinia una pace onorevole o in difetto ottenendo una riparazione necessaria alla dignità nazionale ed alla sicurezza dei nostri possedimenti in Africa; passa all'ordine del giorno ».

Il presidente riassume la discussione ed espone l'ordine della votazione: la mozione di Baccarini ha la precedenza.

Crispi dice che, qualora la Camera non approvasse la mozione Baccarini, la pregherebbe a pronunziarsi sull'ordine di Finocchiaro Aprile.

A questo ordine del giorno si associano Solimbergo, Camporeale, Pelloux, Elia, Mancini ed altri, che avevano presentato mozioni di fiducia.

Il presidente, prima di cominciare la votazione, dà facoltà ad Auriti, Costa Andrea e Pantano di spiegare, come permettono le nuove disposizioni del regolamento, succintamente il loro voto.

Rumori vivissimi e prolungati.

Auriti, Costa e Pantano rinunciano alla parola protestando.

Ponesi a votazione la prima parte della mozione Baccarini così concepita: La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata...

Approvasi quasi all'unanimità, tra gli applausi fragorosi della Camera.

Ponesi a votazione per appello nominale la seconda parte della stessa mozione così concepita: ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno.

Risposero *sì* 40; *no* 302.

Approvasi poi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di fiducia Finocchiaro Aprile.

Dei deputati friulani, votò in favore della seconda parte della proposta Baccarini l'on. Seismit Doda, votarono contro Cavalletto, Chiaradia, Marchiori, Marzin e Solimbergo.

Commissioni Censuarie Comunali.

Il mio articolo pubblicato nella *Patria* del giorno 11 aprile p. p. N. 86 mi ha procurato l'onore di un quesito da parte di persona distinta e facoltosa della provincia.

Circostanze diverse e di diversa natura impedirono fino a questo punto che il quesito giungesse a me attualmente lontano dal capoluogo di Provincia motivo per cui la risposta — giacchè soluzione non m'azzardo chiamarla — arriva tarda assai, non certo in tempo per far valere nell'attuale costituzione delle Commissioni Comunali di censimento i diversi criteri di preferibilità negli elementi che devono formare la assemblea da cui le Commissioni stesse emanano. Nulla meno, ravvisando nel quesito proposto un sintomo rassicurante dell'interessamento che tien desto il paese per l'applicazione di una legge lungamente desiderata ed eminentemente riparatrice, siccome quella che è destinata ad equilibrare il contributo fondiario fra le diverse parti del Regno, è ovvio mantener viva la discussione col mezzo della stampa che mai come in queste occasioni adempie più utilmente la sua missione di educare ed istruire i cittadini nei doveri e diritti loro.

Se anche le Commissioni censuarie comunali si sono già formate, come non vi può esser dubbio, in tutti i Comuni del Regno, ciò non toglie per questo che la discussione possa utilmente farsi allorchè si consideri che, giusta il disposto dell'art. 17 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul riordino dell'imposta fondiaria, l'elenco dei maggiori contribuenti deve essere riveduto e corretto ogni anno dalla Giunta municipale, all'epoca stabilita per la revisione della lista elettorale amministrativa, e che lo stesso elenco deve essere annualmente pubblicato per gli eventuali reclami alla Deputazione provinciale.

Ciò premesso, ecco il quesito:

« In un Comune sono due fratelli —
« possidenti indivisi, — il possesso dei
« quali è tale da comprenderli fra i
« maggiori contribuenti dell'imposta fon-
« diaria, non solo tenendo la sostanza
« unita ma anche dividendola in due
« parti uguali come è di fatto. Uno di
« questi fratelli è Consigliere Comunale,
« l'altro no. Il fratello non Consigliere
« deve figurare fra i maggiori contri-
« buenti di cui l'art. 23 della Legge? »

La risposta affermativa, a mio credere, non può essere dubbia.

Entriamo nel concetto della Legge.

Si sono aggregati al Consiglio i maggiori contribuenti, in un numero eguale a quello dei Consiglieri, perchè si tratta di legge che interessa da vicino e *specialmente* la proprietà fondiaria. Nei Consigli Comunali sono ordinariamente rappresentate le diverse classi sociali, quindi il pericolo che nella nomina delle Commissioni predominassero criteri non conformi allo spirito profondamente tecnico della Legge. I proprietari — i contribuenti l'imposta fondiaria — hanno come si è detto, nell'applicazione di essa Legge un interesse, per così dire, unico e distinto dalle altre classi di cittadini, epperciò deve predominare questo elemento nella assemblea da cui devono sortire le Commissioni.

I diversi criteri di elezione che si fanno sempre avanti nelle occasioni di nomine ad uffici pubblici, devono far luogo al criterio unico del censo, e rimanere paralizzati dalla ragione dell'interesse *esclusivo* e *speciale*.

Ora, ammessi questi principii che informano la Legge in disputa, egli è certo che trovandosi due fratelli, pro-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

OWEN MEREDITH.

L'anello d'Amasis,
ROMANZO.

(Versione libera dal francese.)

VI.

Nel momento stesso, però, vidi contrarsi il maschio suo volto come per acutissimo dolore.

Per rialzarsi, egli stese macchinalmente le braccia e cercando colle mani un punto di appoggio, afferrò un elegante porta oggetti carico di fragili galanterie, di cristallo e di porcellana la gran parte. La caduta del mobile fu immediata. Ne seguì un fracasso orribile e tutti quegli oggetti andarono in frantumi. Felice ebbe ferita una mano da un pezzo di vetro. Il sangue gli sgorgava a fiotti. Per fortuna, Edmondo uscì a fermarlo.

Edmondo perciò dovette lui fare gli onori di casa e condurre nel parco i cacciatori.

Dopo la loro partenza, Felice cadde a poco a poco in uno stato di sonnolenza. Io parlavo a bassa voce colla mamma, vicino al sofà dov'egli erasi accomodato: e non so come nè per quale argomento della conversazione, a proposito dell'anello smarrito, dissi la parola nozze o *fidanzato*.

Felice aprì gli occhi, di soprassalto.

— Fidanzato? — domandò con febbrile accento. — Di chi si tratta, vi prego?

— Di nessuno — risposi, un po' imbarazzata.

Ma questa assicurazione parve non riescire a calmarlo, poichè, la contessa avendoci lasciati soli poco dopo, ed io raccontandogli la storia del regalo fattomi da Edmondo e della specie di promessa che un tal regalo aveva consacrato e dello smarrimento dell'anello — egli mi guardava con occhio febbrile.

Felice ascoltava appena la mia narrazione. Pareva in preda a doloroso sogno.

— Fidanzata? — quando rinvenne, sclamò di nuovo. — Fidanzata?... E così, tu non mi sarai più sorella?..

Non so perchè questa parola mi rattristasse e mi rendesse muta.

Un penoso silenzio durava già da qualche tempo.

Volendo romperlo a qualunque costo, gli domandai come fosse avvenuta e da che la strana caduta ch'egli fece mentre stava ginocchioni a' miei piedi.

— In verità — mi disse — lo ignoro pur io. Poggiando il ginocchio sul pavimento, certo ha dovuto incontrare un sassolino, un chiodo... che so io? qualche cosa di appuntito, perchè ne risentii subito un dolore acuto e penetrante che non è cessato ancora...

— Andiamo a cercare insieme la causa di tale accidente — gli proposi.

Nella sala da pranzo tutto era a posto ancora, i servitori non essendovi ancora entrati a disparecchiare. Le ceneri biancheggiavano sparse sul pavimento, il fazzoletto di Felice si trovava sempre a quel posto, cioè di fronte al caminetto, e, mentre ch'egli si chinava per raccoglierlo, m'ero abbassata anch'io cercando fra i pezzi di vetro ed i cocci di porcellana l'oggetto che aveva ferito al ginocchio Felice.

— Non cercare più; eccolo! — sclamò egli, tastando il ripiegato fazzoletto e tenendone un angolo dove c'era qualcosa di solido.

Giudica un po' della nostra sorpresa quando, aprendo il fazzoletto scoprimmo... l'anello misterioso, l'anello d'Egitto!...

Ci guardammo sorpresi, ammutoliti... Dio solo potè leggere in quel punto nei nostri cuori agitati!..

Come spiegare un fatto così strano?..

La spiegazione era facile, piana; non aveva nulla di miracoloso. Più tardi, passeggiando a braccetto con me, nel viale del parco, Felice si ricordò improvvisamente che aveva posto anch'egli il suo fazzoletto sul piedistallo della sfinge ov'io l'avevo lasciato, il giorno della partita al pallone; e allontanandosi, senza badarci, aveva certamente preso il mio in iscambio, com'io senza accorgermene, avevo preso il suo.

Al ritorno dei cacciatori, il conte che mi faceva da padre, tutto lieto della progettata unione tra me e Felice, voleva annunziarla; ma la contessa giudicò non essere conveniente di comunicare la notizia a nessuno prima che ne fosse informato Edmondo — il futuro capo della famiglia — e non avesse lui stesso riconosciuto e ratificato il patto mutuo solenne che ormai ci legava, suo fratello e me.

Edmondo, però, non lo si aveva per anco veduto.

Il ritorno degli ospiti, i preparativi della cena, il tumulto e il disordine che regnavano nel castello, non ci avevano lasciato il tempo di accorgerci, sulle prime, d'una tale assenza. Quando richiedemmo di lui, nessun domestico sapeva fornircene novelle, salvo un giardiniere che disse averlo veduto dalla parte del boschetto.

Uno dei cacciatori raccontò che Edmondo, subito dopo la raccolta, s'era allontanato al piccolo trotto pretestando voler visitare i dintorni. Siccome stavasi allora facendo il rilievo catastale del possesso, questa scusa era plausibile e ci rasicurò.

I cacciatori affamati divorarono la cena — perdonami se adopero questa parola: ma pel momento non ne trovo altre che possano darti un'idea precisa del loro appettito.

Io mi sentivo, all'incontro piuttosto inquieta; e tale si conservava pure la nostra buona mamma.

Verso la fine della cena, mi parve notare anche fra i camerieri una specie di agitazione. Un d'essi parlò a voce bassa, nell'orecchio del conte, che impallidì, balzò in piedi e voleva uscire. Come vide però la contessa già pronta a seguirlo, si rimise a sedere, comandando fosse introdotto il servo di Edmondo.

E venne, il povero servitore, tutto confuso, e ci recò le più tristi notizie.

Il cavallo del suo padrone, narrava egli, era tornato alla scuderia, solo, colla sella vuota, le briglie rotte, i fianchi coperti di sanguigna spuma.

Felice, si slanciò fuori della sala, così come stava, nudo il capo. I cacciatori lo seguirono di corsa. Pochi minuti dopo una trentina di cavalieri, padroni e servitori, ognuno con un torcio acceso, sparpagliavansi in tutte le direzioni nelle vicinanze del castello.

Li vedevamo da lungi, nel bosco tenebroso, passare, ripassare, scomparire, riapparire come tanti fuochi fatui...

Qual notte, mia Teresa! qual terribile notte!

Spuntava l'alba quando alcuni ritornarono, pallidi, sfatti, senza portare alcuna notizia soddisfacente.

Quanto sapevano di certo, era che Edmondo non lo si aveva veduto sul posto dove già si compievano lavori di triangolazione. Qualche accidente l'avea fermato per istrada.

Felice non era tornato.

Dopo brevi istanti di riposo, tutti si riposero alla ricerca.

Il conte, prendendomi per un braccio senza dire motto, mi condusse verso l'altura che domina la Weidnitz. Vi è là sopra una piccola panca di legno, sulla quale sedemmo tutti e due, lui nascondendo il volto fra le mani — io bagnando di continue lagrime i suoi bianchi capegli.

(Continua).

prietari indivisi, fra i maggiori contribuenti di un Comune, questi devono essere compresi nel relativo elenco da compilarsi dalla Giunta Municipale, ed a maggior ragione deve figurarvi il nome del non Consigliere quando per l'imposta pagata sulla metà dei beni che costituiscono la sostanza unita, egli rimane sempre uno dei maggiori contribuenti del Comune stesso.

Nè a vietarlo regge l'obbiezione che uno di questi fratelli è Consigliere e come tale ha già diritto di voto per la nomina della Commissione Municipale di censimento. Non regge l'obbiezione perchè evidentemente il Regolamento, col disposto dell'art. 12, secondo cui fra i maggiori contribuenti non sono da comprendersi quelli che fanno parte del Consiglio Comunale, si preoccupa di una sola cosa, e cioè di allargare le basi della Assemblea che deve nominare le Commissioni.

Il Consigliere, maggiore contribuente, ha già un voto, ne può averne due, cioè a dire uno per ciascuna qualifica, ma allorquando il Consigliere ha un fratello come comproprietario indiviso la cosa si presenta ben diversamente; da un canto nessuno può confiscare il diritto del fratello di far parte dell'Assemblea; dall'altro nessun pericolo di accumulamento di voti. In questo caso il Consigliere rappresenta l'interesse complesso del Comune — aggregato di cittadini appartenenti a classi diverse — il fratello rappresenta la proprietà fondiaria.

La teoria opposta ci porterebbe ad escludere da una stessa Assemblea due fratelli solo perchè tali e perchè fra di loro indivisi. E' una teoria che ha contro di sè tutto il diritto amministrativo, e lo spirito e la lettera della Legge in esame.

Un'ultima argomentazione: il Regolamento per l'applicazione di questa Legge vuole compreso fra i maggiori contribuenti, cogli altri Corpi morali, anche il Comune, se è dei maggiori censiti, obbligando poi il Sindaco a delegare la rappresentanza a persona che non rivesta l'ufficio di Consigliere, malgrado che il Comune come personalità giuridica abbia la sua naturale rappresentanza nel Consiglio Comunale. Tutto questo prova all'evidenza che al di sopra di ogni altra considerazione si impone il criterio della preferibilità dei rappresentanti fra i maggiori contribuenti, eppertanto nel caso proposto il fratello non Consigliere può e deve essere compreso nell'elenco dei maggiori contribuenti, può e deve essere invitato ad eleggere in seduta Consigliare la Commissione Censuaria di Censimento.

Sandri.

Non perdete troppo tempo alla *toilette*.

Il fatto seguente è avvenuto in America; non si adatta abbastanza alle consuetudini europee, perchè la morale conservi la sua efficacia; tuttavia non sarà senza interesse per le ragazze, che cercano marito. — Se non ci inganniamo, ce ne deve essere qualcuna anche in Italia.

Di questi giorni, doveva sposarsi a Washington, il capo di distretto, Davies, colla bella signorina Ada Ashkrow. Il Davies si presentò all'ora prestabilita, al tocco, in casa della sposa, per condurla alla chiesa.

Gli vennero a dire che la signorina Ada stava abbigliandosi. Lo sposo si mise a girare impaziente su e giù per la stanza...!

Passò una buona mezz'ora. A un tratto s'aperse una porta e si precipitò verso il Davies, Annie sorella della sposa, una graziosa giovinetta di quindici anni; gli prese le due mani, e disse con un fare dolce e sgomento:

— Ada ha disfatto tutta l'acconciatura del capo, che non le piaceva. Bisognerà che aspetti almeno ancora un'ora Se non le spiace, per farle passare il tempo, le racconterò, come ho l'abitudine di fare coi miei fratelli minori, una storiellina.

Davies fu incantato dal garbo della fanciulla.

— Senti — le disse dopo un po' — se intanto andassimo noi in chiesa..

Annie accondiscese. E quando Ada cogli invitati giunse dopo lungo tempo alla porta della chiesa, le vennero incontro il signor Davies e Annie, che nel frattempo s'erano sposati.

La sposina quindicenne esclamava con giubilo:

— Vedi, Ada.., mi sono sposata prima di te!

Teatro incendiato.

A Kjoeng, capitale del regno di Corea (Asia), un incendio distrusse il teatro principale che era in legno.

Durante la rappresentazione prese fuoco lo scenario. Tutti si precipitarono per uscire e c'era un'unica porta. Successe una ressa orribile.

Ci furono 650 morti, la maggior parte dei quali asfissiati. 250 si salvarono saltando dalle finestre.

Fra le vittime ci sono cinque europei.

Boulanger viaggia ora la Francia, bamchettando e discorrendo. Qualche disordine è accaduto a Lilla.

Strada di accesso alla Stazione.

Latisana, 11 maggio.

Per le corrispondenze pubblicate in data di Latisana nei N. 102 e 110 della *Patria*, i suoi lettori sanno, come qui da vario tempo si dibatte la questione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria, ma da quelle lettere essi sentirono una sola campana. Ora io desidero che sentano anche l'altra, che è poi quella della maggioranza, come lo provò l'odierna deliberazione del Consiglio.

Il progetto della stazione ferroviaria, fatto dagli ingegneri della Società Veneta, segnò la strada d'accesso all'abitato per la via detta del Masutto, e se essi diedero questa indicazione è naturale che c'erano buoni motivi per darla.

Ad un gruppo di Consiglieri non piacque quest'idea, e la Giunta municipale nominò un ingegnere di Portogruaro, l'Ing. Bon, perchè studiasse l'argomento, compilasse i progetti di massima delle tre strade che gli si indicavano come possibili accessi, e che esprimesse il suo parere su quello che meritava la preferenza.

L'Ing. Bon presentò il suo elaborato e concluse, che *per brevità, economia, ed andamento diretto*, era da preferirsi la via Masutto, concordando così cogli Ingegneri ferroviari. Sentito il parere di altro tecnico sul progetto Bon, anche questi, pur riducendo la spesa, espresse l'identica opinione.

Pareva che questo bastasse perchè il Consiglio fosse stato unanime; ma invece la cosa non fu così.

Il gruppo contrario alla via Masutto, voleva ad ogni costo far prevalere il suo progetto, cioè la strada così detta Ambrosio, che costava di più, ch'era meno retta e che era di circa 200 metri più lunga, ossia più lontana del centro del paese.

Intanto che si discuteva tra le due vie, sorse un terzo gruppo di Consiglieri propugnanti la costruzione di una via per il Mercato dei bovini, che era la meno costosa; ma che era anche la più lontana dal centro dell'abitato, e che presentava, come via principale, qualche altro inconveniente.

I sostenitori di questa terza ipotesi non intendevano di fare opera stabile; ma solo di creare un accesso provvisorio, salvo poi in avvenire, quando le finanze del Comune lo permettessero, a costruire l'accesso stabile con un rettifilo dal fabbricato passeggieri alla Via Vendramin, progetto che sarebbe riuscito sufficientemente costoso.

Radunatosi oggi il Consiglio, la discussione fu lunga e vivace; ma la maggioranza di 10 contro 8 si pronunciò per la via del Masutto come principale, riattando però e completando anche, come secondaria, la via dietro Cessan che condurrà dalla Stazione al mercato bovini.

La maggioranza ottenuta dalla via Masutto fu piccola perchè il gruppo dei Consiglieri che propugnano la strada provvisoria per il mercato, votò contro la stessa; ma è certo che se fosse stata posta a voti la via Ambrosio, avrebbe ottenuti forse soli 4 voti.

Con questa decisione il Consiglio avrà provveduto il paese di due strade per andare alla Stazione invece che di una sola, offrendo le relative comodità e bontà d'accesso alle due parti dell'abitato delle frazioni del Comune, avrà provveduto a non dissestare le finanze dello stesso e ad evitare che per costruire la via Ambrosio fosse scavata nel mezzo del paese una fossa larga 5 metri e profonda 2, che sarebbe una costante fogna, come erano le fosse che circondavano l'antico castello di Latisana, le quali per misure igieniche, 25 anni fa, furono tombate.

Del resto ormai il Consiglio ha deciso, ned io intendo di aprir polemiche sul fatto compiuto; ma volli solo dir alcune delle ragioni che indussero il Consiglio a prescegliere la via Masutto.

Un Espositore Friulano a Bologna.

Maniago, 13 maggio.

Un altro Espositore che, speriamo si farà onore alla Mostra delle piccole industrie Forestali di Bologna, è il signor Giovanni Piovan Sotto-Ispettore forestale del Circolo di Maniago.

La collezione di utensili domestici da lui stesso raccolte, a tutte sue spese, e senza veste ufficiale, comprende tutto ciò che si fabbrica in legno e vimini nelle vallate di Tramonti, Claut, Cimolais ed Erto.

Prima che partisse per Bologna, ho veduta quella raccolta e, dico il vero, rimasi stupito della finitezza di lavori fatti a mano ed al torno e della varietà di oggetti che la compongono.

Auguro al coraggioso Espositore la ricompensa che si merita. M.

Noterelle.

Pordenone, 11 maggio.

Ier sera la Compagnia Gallina diede al nostro Sociale, *I oci del cuor*. Assisteva l'autore cav. Giacinto Gallina, che venne più volte chiamato al proscenio.

— Siamo in mezza crisi municipale. Gli assessori Guarnieri D.r Valentino, Pompeo co. Ricchieri rassegnarono le dimissioni.

Anche pel fatto, vi darò maggiori dettagli.

— Il signor Giuseppe Tamai, presidente della Società Operaia, ch'ebbe in questi giorni la sventura di perdere la madre, volle onorarne la memoria, rimettendo lire 50, alla Congregazione di Carità perchè fossero distribuite ai poveri.

— La Massoneria Italiana ha nominato il signor Giorgio Spadon incaricato speciale del Grand' Oriente d'Italia per questa città.

La prigione e il resto.

Scrivono al *Commercio* di Milano:

Mentre il negoziante *Mesaglio Vittorio*, di Cividale, subisce il carcere preventivo per imputazione estranea al commercio, un suo creditore minaccia di procedere agli atti esecutivi sulle attività della bottega.

La moglie del carcerato dissestato avvisa tutti gli altri cointeressati, perchè vogliansi dividere in santa pace quello che c'è, senza aumentare la responsabilità griuridica del di lei marito.

Nei distretti di Cividale e San Pietro.

Vennero riconfermati i seguenti Sindaci pei Comuni del Mandamento di Cividale:

Cividale, Gabrici Giacomo — San Giovanni, Bigozzi Giusto — Manzano, Di Trento co. Antonio — Prepotto, Velliscig Antonio — Corno, Cotta Angelo — Moimacco, Da Puppi co. Luigi — Faedis, Armellini Giuseppe — Ipplis, Mareschi Leonardo — Povoletto, Fabris G. B. — Remanzacco, Ferro dott. Carlo — Rodda, Gosgnach Antonio, — Tarcetta, Specogna Giuseppe — Drenchia, Bergnach Giuseppe — Stregna, Clinez Stefano.

Nuove nomine:

Buttrio, Tomasoni dott. Luigi — Torreano, Zanolli G. B. — Grimacco, Chiabai Stefano.

— Circa una sessantina di giovani, quasi tutti della terza categoria, classe 1867, prendono parte alle esercitazioni del tiro a segno nel poligono di Cividale.

— Il Comizio agrario di Cividale ha assunto in affittanza una proprietà sita in Rualis di cinque campi, una casa e relativi fabbricati rustici per istituirvi un podere modello.

— Il dott. Petrucco Giuseppe, assistito dai colleghi dott. Sartogo e dott. Fauna, eseguì una operazione per cura radicale di ernia incontenibile, col metodo del prof. Bassini — la prima eseguita con tal metodo in Friuli.

Ultima parola.

S Pietro al Natisone, 12 maggio.

All'ignoto *Cirillo* che da queste *generose montagne* di.... burro fresco a L. 130 al chilogramma, volle col tramite dell'*Effemeride Barduscana* rivolgierci la preziosa sua parola, noi contrapporremo la nostra.

E sarà breve. I replicanti sulla *Patria del Friuli* hanno, è vero, dichiarato che alcuni fra essi, fecero parte del Consiglio direttivo; ma hanno in pari tempo soggiunto che per non subire la *prepotenza slava* hanno dovuto allontanarsi dal seggio.

I *lagni*, sono posteriori. Ed è sotto la veste di liberi e coscienziosi cittadini che essi batterono alle porte della Minerva in Roma.

Non vediamo dunque in ciò nè incoerenza, nè contraddizione; ma un diritto acquistato dalle nostre libere istituzioni. *I pochini.*

Il Veterinario di Tarcento.

Il dottor Giuseppe Montessori ha assunta la condotta veterinaria di Tarcento.

Ferrovie in provincia.

I lavori di completamento, di finimento e d'armamento della linea Portogruaro Casarsa, lunga m. 19,600, trovansi a buon punto.

Qualora vengano provvisti in tempo i materiali metallici per gli scambi ed incrociamenti, è presumibile che la linea possa venir aperta all'esercizio per la fine di giugno, o nella prima quindicina di luglio prossimo venturo.

Sono ultimati i rilievi e stabilito in piano ed in profilo il tracciato e l'altimetria, per la compilazione del progetto di massima del tratto della linea Casarsa Spilimbergo-Gemona compreso fra Spilimbergo e Commerzo, col passaggio del Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Il binario di servizio fra S. Giorgio e Portogruaro.

La Società Veneta ha compiuto e sottoposto all'approvazione governativa il nuovo progetto per il binario di servizio dalla stazione di San Giorgio di Nogaro al Porto omonimo, modificato in conformità al parere espresso del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il detto binario misura la lunghezza di metri 1937 e l'importo dei relativi lavori di costruzione ascende a l. 164436,90

Durante l'uragano.

Pontebba, 12 maggio.

Ieri l'altro di sera, verso le sei pom., mentre fortissimo uragano imperversava accompagnandosi a pioggia straordinaria, crollava in parte una casa in costruzione in via Studena.

Ieri, fu dalle autorità, per evitare guai peggiori, ordinata la demolizione di parte dei muri che rimanevano in piedi.

Il danno risentito dalla proprietaria e dal capomastro Venanzio Orsaria è di circa lire 800.

Bambina perita.

Su quel di San Vito, l'altro giorno la bambina Bragadin Teresa d'anni 1 e mezzo, scivolò dal braccio d'una sua zia, e precipitando per le scale riportò contusioni tali che ne moriva.

Nell'elenco dei nostri premiati all'Esposizione di Vicenza,

pubblicato nel giornale dello scorso venerdì, abbiamo omesso il nome del *Co: Ferdinando Groppler**o* di Gemona che, come si esprime il Segretario sig. Alessandro Cita nella sua Relazione ed elenco unito «... fu premiato colla medaglia d'argento dell'Assoc. Agraria « Friulana per lavori in vimini di pratico uso eseguiti con cura encomiabile e per aver fatto risorgere l'industria del panieraio nel Distretto di « Gemona. »

Le cause dei disastri della Francia nel 1870 secondo Boulanger.

Nella nuova pubblicazione comparsa martedì a Parigi e che uscirà a dispense, intitolata: *L'invasion allemande*, il generale Boulanger che la firma, scrive:

« I disastri della Francia sono derivati da cause multiple. Prima di tutto la politica estera che l'Imperatore si è lasciato imporre.

« Napoleone III ebbe la debolezza di lasciare che l'Austria e la Prussia nel 1864 schiacciassero la Danimarca.

« A questo primo fallo, per fortuna unico pel suo carattere negli annali della nostra storia, egli ne aveva aggiunto un secondo, mantenendosi in una neutralità benevola per la Prussia nel 1866, quando questo regno, alleato a quello d'Italia, schiacciava l'Austria, la Sassonia, la Baviera ed il Würtemberg.

« Egli ne aveva commesso uno nuovo opponendosi al compimento definitivo dell'unità italiana dopo che precedentemente vi aveva cooperato con tanto ardore.

« Infine egli intendeva ottenere che la Spagna non conservasse le istituzioni repubblicane che aveva allora e che insieme non si eleggesse un re nella persona d'un principe francese uscito dalla famiglia degli Orléans. »

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 13-5-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	755.3	753.0	753.0	750.5
Umidità relativa	33	34	60	57
Stato del cielo	sereno	mis.	sereno	mis.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	—	S E
Vento (velocità chi.	11	2	0	2
Termom. centigrado	15 2	19.1	14.0	16.1

Temperatura massima 20.7 | Temp. minima
» minima 8.9 | all'aperto 7.8
Minima esterna nella notte 5.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 13 maggio.

Tempo Probabile.

Venti settentrionali freschi fuorchè a sud, cielo coperto specie al centro e a sud; temporali al centro e a sud.

Una visita ufficiale.

Ieri il R. Prefetto comm. Rito, il Cons. Delegato cav. Gamba, con alcuni Deputati Provinciali, il cav. Fabio dott. Celotti e il ff. di Segretario della Deputazione Provinciale co. Caporiacco, si recarono a Gemona, allo scopo di visitare quel manicomio succursale. Furono gentilmente ricevuti dal Sindaco cav. Daniele Stroili, dal R. Commissario, dai membri della Congregazione di Carità cav. Francesco Stroili, sacerdoti Fantoni e Baldissera, co. Elti Zignoni e signor Danelutti, nonchè dalla Giunta Municipale, dal R. Pretore e da altre cortesi persone. Dopo scambiati i saluti e le strette di mano, il Rev. Don Giuseppe Fantoni espose alla comitiva alcuni dati statistici relativi a quel manicomio, facendo conoscere come fu attivato nel 1880, con sole 20 presenze, mentre oggidì ne conta 88, dicendo dell'ampliamento del locale cui si diede principio nel 1885 sostenendo una spesa di più che 57 mila lire, oltre ad altre l. 17,400 per acquisto di mobili, esponendo il movimento delle mentecatte a tutto 1887, precisando il numero delle accolte, delle guarite e delle morte anno per anno, dando un dettaglio dei lavori ed occupazioni delle ricoverate, del loro trattamento dietetico, e dei passatempi procurati alle stesse. Dopo di che fu intrapresa la visita del locale. A chi ebbe occasione di conoscere quel fabbricato prima della sua riduzione, e lo visiti attualmente, sembra veramente un sogno il notevole cangiamento operatosi nello stesso. E qui devesi tributare il merito precipuo a quella cara persona dell'ingegnere Girolamo Simonetti che ne ideò la riforma, e diresse tutti i lavori. Sale ampie, ben disposte, regolari, arieggiate, parsimonia di spazi inutili, quel locale insomma, senza discendere a dettagli, si presenta in ogni suo angolo adattatissimo allo scopo per cui fu ridotto.

La pulizia, la nettezza, la proprietà e convenienza del mobilio, è cosa che non lascia assolutamente luogo ad appunti. Quei degni sacerdoti cui è demandata la direzione e che sono l'abate Don Giuseppe Fantoni e Don Valentino Baldissera, veramente meritano ogni encomio. Quindici suore o ancelle della carità sono preposte all'assistenza delle inferme, e vi si prestano con quella premura e zelo che è proprio della loro veramente santa missione. Quello che si è trovato di osservare di speciale nelle mentecatte, si è che la maggior parte di esse, si presentano allegre, discretamente disinvolte, cantano, sorridono; ed anche questo vuolsi notare come prodotto dei sistemi di cura adottati, della salubrità del locale, e della ridente posizione dello stesso. Nella sala dove stavano in bell'ordine disposti i lavori delle mentecatte (e sia detto per incidenza che quella sala è ridotta a teatrino, perchè fra i passatempi accordati alle povere inferme si è introdotto anche quello della drammatica) si sono potuti osservare, in copia, e bene condotti, lavori di cucito, e fra questi vestiti, camicie, copertori, sottane, lavori di filatura di stoppa, canepino, lino; lavori di maglie, calze, guanti, lavori al telaio, lavori di fiori, di scarpe di panno, lavori di paglia ed altro. Alcune di quelle inferme sono destinate altresì all'orticoltura. L'ordine regna sovrano in tutto e dovunque. Ci sarebbe ben molto a ridire in onore della filantropica istituzione, ciò che non è consentito ad un articolo di giornale. Dirò per chiudere che i visitatori abbandonarono il manicomio soddisfattissimi, o per meglio dire maravigliati di quanto fu loro dato di osservare relativamente al locale, ai metodi e sistemi adoperati, in una parola a tutto. Non è a dire poi come i signori gemonesi si mostrarono oltre misura cortesi e gentili verso gli ospiti visitatori. B.

l nob. uomo avv. Andrea Ovio

Giudice

per le nozze della figlia Olga

col dott. Celestino Faralli

14 marzo 1888.

Carissimo Amico,

Oggi è giorno di festa nella tua casa, a Te e alla gentile Consorte s'appresano, col sorriso sulle labbra, numerosi congiunti e gli amici. Oggi per l'u-ica tua figlia, per la giovinetta bionda o tanto in sè ritrae dell'amabilità aterna e della dolcezza del tuo ca-ttere, compiesi il destino della vita. ermetti, dunque, anche a me, amico o da tanti e tanti anni, d'inviarti bbliche congratulazioni ed auguri.

Se bene rammenti, in altro giorno lenne, io, stringendoti la mano, ti par-vo con la espansione schietta dell'a-icizia. E ricordavamo il tempo pas-to insieme all'Università, ed i comuni udj, e tua alacrità nello erudirti in variatissime discipline, e il pronto in-gno che ti faceva distinguere tra i imi. Poi ripetevamo i nomi d'altri stri compagni di allora, i quali, taluni r valentia vera e i più per arditi uochi di prestigio, salirono poi a cime sperate. Non sentivamo invidia del ro bene; ma da noi era respinta l'i-crisia del sorridere a certi capricci lla Fortuna!

E altri anni passarono, e adesso, caro ndrea, soltanto nello affetto della fa-iglia trova qualche riposo l'anima af-icata per cotanta varietà di casi del-esistenza individuale, e di casi pub-ici ormai pertinenti alla Storia. Così gi a Te s'apre novella speranza di mestiche gioie, sapendo felice la tua ga che affidasti a valente e cortese ovane, cultore della Scienza d'Igea ed scritto nell'Esercito ch'è l'orgoglio della tria; e di vezzeggiare presto le sem-anze di lei riprodotte nelle grazie ffabili dell'infanzia.

Caro Andrea, sappi dunque come io compartecipe alla lietezza di questo orno, e come io voglia ricordarmi a quale

Aff.mo amico
C. Giussani.

Diciotto anni di lavori forzati.

Sabato, come fu già stampato, finì a Corte d'Assise il processo per omi-dio — ultimo della Sessione — contro ovanni Toniutti e Giuseppe Toffolutti.

Nella sua chiusa, il cav. Favaretti rap-esentante il P. M., dopo aver insistito la premeditazione a carico del To-utti domandava alla pietà dei Giurati attenuanti per risparmiare alla gen-e Udine il dolore di una sentenza pitale.

Pel Toffolutti — lo annunciammo sa-to — ritirò l'accusa di complicità.

I difensori del Toniutti — avvocati ratti e D'Agostini — valentemente mbatterono l'arringa del P. M. per itigare la responsabilità del loro di-so, e ci riuscirono in parte, avendo i urati col loro verdetto esclusa la pre-editazione.

Il Toniutti fu condannato a diciotto ni di lavori forzati, all'interdetto le-le, alla sorveglianza speciale della S., al risarcimento dei danni ed alla fusione delle spese processuali.

Il Toffolutti venne assolto e fu tosto dinata la sua scarcerazione.

Narrasi che, mentre il Toniutti ri-ntava nella triste vettura, alcuni suoi ici gli facevano coraggio.

— Coragio! — rispose egli — In dâi ragio, jò; tant, prime di me, an d'ha murint arche!

Il Toffolutti venne riammesso quale raio alla Ferriera dove si trovava ma del luttuoso fatto.

Rinvio.

Il ricorso del Procuratore generale Corte d'Appello di Venezia contro sentenza assolutoria nel processo per ntrabbando, che doveva discutersi la Corte di Cassazione di Roma ve-di, fu rinviato.

Le ultime condanne.

Dal Bò Francesco fu Matteo di U-e fu condannato per furto a mesi di carcere.

Fabbro Gio. Batta fu Gio. Batta di azzolo, appellante dalla sentenza del etore di Latisana colla quale venne ndannato a 35 giorni di carcere per raggi; il Tribunale dichiarò non luogo procedere per inesistenza di reato.

Frisano Catterina fu Giovanni di Me-to, imputata d'ingiurie fu condannata ire 5 d'ammenda.

Calzolaio disgraziato.

Dorigatto Noè, calzolaio, scherzando i, cadde e si slogò una mano.

Farmacia da cedere.

Farmacia di campagna bene avviata ornita di tutto l'occorrente, ed al o anche con impianto del necessario una piccola famiglia, degli oggetti casa; da cedersi tutto a buone con-zioni verso pronta cassa. Per infor-zioni dirigersi alla Direzione della tria del Friuli.

Disertori.

Sono alloggiati, per intanto, alla Que-ra due disertori austriaci.

Tempo probabile.

Continuerà il tempo mutabile, con alche temporale quà e là; tempera-a mite, relativamente alla stagione.

Camera di commercio di Udine — Metida bozzoli 1888.

La Commissione incaricata alla formazione del prezzo adequato dei bozzoli della Provincia pel corrente anno, tenne l'altro giorno seduta presso la Camera di commercio eleggendo a suo presidente il signor Fiscal Francesco, il signor Morelli Lorenzo a vice-presidente.

Data comunicazione della Nota del Municipio di Pordenone, tendente a modificare l'attuale sistema della formazione della metida dei bozzoli, il presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento che ha poi attinenza al secondo oggetto messo all'ordine del giorno. Essendo di non poco interesse la questione, nasce un lungo e vivace scambio d'idee, e, quantunque si riconosca alquanto imperfetto il metodo in uso della semplice registrazione pei lotti presentatisi alle pubbliche pese, pure si ritiene che il sistema delle denuncie dei contratti privati non abbia a corrispondere allo scopo. Dacchè venne abbandonato quest'ultimo sistema (1869), l'adequato provinciale si è mantenuto sempre in relazione alle medie avutesi da altre piazze del Regno ed a quelle risultanti, a fine d'ammasso, dai filandieri. Viene ancora riconosciuto necessario di dover continuare a tener conto dei prezzi che si vanno facendo nei diversi centri della Provincia, perchè, se anche prevalesse l'idea di desistere da simile pratica, i Municipi stessi, o per lo scopo della formazione delle mercuriali, o per favorire ed attirare i proprietari sui propri mercati, non mancherebbero certo di far funzionare delle bilancie pubbliche, e non si avrebbe l'uniformità dei risultati che pur oggi si ottiene.

Si discute in seguito sulla specie dei bozzoli, che in maggior quantità si produce nella nostra Provincia, e si viene nella determinazione di passare alla formazione del prezzo ad quato, anche per l'anno corr., per le istesse qualità e colle stesse denominazioni del decorso 1887, e cioè:

a) *per i bozzoli annuali giapponesi e parificati*;

b) *per i bozzoli gialli nostrani e parificati.*

Vista l'impossibilità di stabilire oggi l'epoca dell'apertura delle pubbliche pese, per le conseguenti registrazioni, vien dato incarico alla presidenza della Commissione di provvedervi a tempo opportuno procurando la maggior possibile pubblicità dei manifesti e la distribuzione degli stampati; ed inoltre di mettersi d'accordo colla presidenza della Camera per far sì che nei principali mercati della Provincia abbia a funzionare una pubblica pesa.

Si provvede in seguito al personale della pesa di Udine.

Croce Rossa.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine.

Questa sera alle ore 7 presso la sede Sociale avrà luogo l'annunciata riunione della Presidenza del Sotto-Comitato e di altri soci aventi speciali incarichi nonchè dei redattori dei giornali *Friuli*, *Giornale di Udine*, *Patria del Friuli*, in relazione all'avviso pubblicato per il reclutamento del personale relativo al Treno Ospedale e per l'Ospedale da Campo.

Banchetto d'addio.

Al distinto maestro in velocipedismo signor Egger, che oggi lascia Udine per ritornare in Germania, i velocipedisti udinesi offrirono sabato sera un banchetto d'addio. Ci furono brindisi varii — e ne fece anche Sior Checco Cecchini al cui Albergo in via Gorghi il banchetto si tenne. Sior Checco, dopo il maestro Egger, si può dire che fu il più festeggiato, per le sue trovate assai gentili che resero più vivace ed allegra la riunione. Fra queste, notiamo un *festone* dipinto con dedica al maestro, calato giù all'impensata, mentre una orchestrina — nascosta da Sior Checco assai bene — suonava vicino alla Sala.

Il maestro Egger rispose commosso a' saluti; e disse che in nessun luogo aveva trovato sì calde simpatie e tante gentilezze come a Udine.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/4 precise la drammatica Compagnia, diretta dall'artista Francesco cav. Pasta, rappresenterà:

Esmeralda

commedia in un atto di Giacinto Gallina (nuovissima per Udine.)

Farà seguito:

Il deputato di Bombignac

brillante commedia in 3 atti di Bisson traduzione di Navarro della Miraglia.

Ricerca di agenti.

Alla Società Agenti di Commercio furono richiesti in questi giorni due agenti uno per negozio di ferramenta e l'altro per chincaglieria.

Coloro che desiderassero aspirarvi potranno avere le necessarie informazioni dalla Direzione della Società suddetta.

Lotto.

Estrazioni del 12 maggio

Venezia	71	55	89	47	6	Napoli	57	56	69	20	71
Bari	17	43	48	2	14	Palermo	26	2	39	18	83
Firenze	34	26	48	42	58	Roma	15	41	89	66	68
Milano	33	14	58	83	3	Torino	15	29	18	42	7

Parroco don Valentino Cantoni

. . . . ardito spiri
chi può senza rossore
rammentar come visse, allor che muore.
METASTASIO.

Ed Egli sul letto della morte sfidava con ardimento marziale il brutto ceffo della morte. Io l'aspetto, mi diceva, a pie' fermo! Tali parole, che in que' tremendi momenti non possono essere pronunciate, se non da chi è francheggiato dall'ottima compagnia di una coscienza che sta salda sotto l'usbergo di sentirsi pura, tali parole, ripeto, sono per me la sintesi della vita coraggiosa e sacerdotale dell'ex Parroco di Povoletto.

E quì dovrei smettere la penna: il panegirico autobiografico è bello e compiuto. Guai a chi vuol travedere in questo, dirò così, naturale e logico encomio una raffinatezza di superbia, una presuntuosità di merito od un mentito e farisaico apprezzamento di insindacabili azioni. Dio lo ha diggià giudicato, e taccia l'ignoranza dell'uomo.

A me, che per ragione di officio l'ho assistito ben di cuore, e per un fortunato momento fino allo estremo respiro; a me cui allargava con isforzo le ragioni dell'obbedienza anche ne' riguardi materiali; a me questo venerando vecchio sembrava un altro S. Ilarione, un San Martino, che, compiendo il loro corso mortale, con animo sereno e tranquillo guardavano al loro tramonto, foriero di una gloria immortale. Oh viva e goda pure nelle delizie di una felice eternità il forte suo spirito, e riposi onorato fino al dì delle risurrezione nella tomba de' suoi confratelli il polveroso suo frale.

Egli ricevette con somma fede i conforti della nostra santa Religione: Egli piegò come mansueto agnello la sua ferrea volontà a' decreti dell'Altissimo ringraziando co' singulti e con le lagrime l'infinita di Lui Bontà e il paterno amore. Fu graziosamente visitato e benedetto da S. Ecc. M.r Arcivescovo, come pure dagli ill.mi M.ri Feruglio e signor Vicario Generale. Egli si ebbe un vero tesoro di premure e di affettuosissimi conforti dal sacerdote fratello e da' numerosi nipoti e pronipoti, i quali usando ogni maniera per alleviarlo ne' dolori sollecitavano con calde preghiere il cielo per vederselo ridonato in salute: ed oggi nelle funebri onoranze viene solennemente onorato dalla intera famiglia.

Riposa nella pace di Gesù Cristo, anima eletta, e la tua memoria sia ovunque in benedizione.

Udine, 14 maggio 1888. P. R.

Alle ore 6 1/2 antimeridiane di oggi munito dei conforti della Religione, morì nel bacio del Signore il

Parroco Don **Valentino Cantoni**
d'anni 83.

La famiglia ne dà il doloroso annuncio ai parenti e amici.

Udine, 13 maggio 1888.

I funerali seguiranno domani alle ore 5 pomeridiane nella parrocchia del SS. Redentore, partendo dalla Casa n. 78 Via Anton Lazzaro Moro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 6 al 12 maggio 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femm.	7	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	1	»	2	
				Totale n. 15.

Morti a domicilio

Emma Levis di Giovanni d'anni 6 e mesi 8 — Giovanna Masolino di Santo d'anni 1 — Achille Valdevite di Luigi d'anni 2 e mesi 4 — Maria Billito-Moro di Gioacchino di mesi 1 — Rosa Zamparo di Luigi di mesi 10 — Vincenzo Liso di Pietro d'anni 3 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Nicolò Paroni fu Valentino d'anni 63 tessitore — Santa Gori Macor fu Giuseppe d'anni 37 contadina — Luigi Mejeroni fu Domenico d'anni 55 pentolaio — Anna Gregoratto fu Francesco d'anni 62 contadina — Giacomo Fasano fu Giacomo d'anni 81 bracciante — Lucia Donato-Vanone fu Paolo d'anni 65 contadina — Maria Primavera di mesi 1 — Anna Mazzolini-Bellina fu Giorgio d'anni 75 contadina — Antonia Milocco-Pittoni fu Michele d'anni 72 serva — Antonio Gardellini fu Giuseppe d'anni 77 agricoltore — Rosalia Chittaro-Molinari fu Gio. Batta d'anni 55 contadina — Ferdinando Tavani di Luigi d'anni 27 servo — Antonio Bonanni fu Francesco d'anni 72 oriolaio — Domenico Barbetti fu Paolo d'anni 77 conciapelli — Teresa Rossi Contarini di Angelo d'anni 25 contadina.

Totale n. 21,

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Luciano Foi muratore con Irene Rizzi contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Pietro Collavina stradino con Luigia Bujan contadina — Angelo Gennaro agricoltore con Margherita Solacima serva — Angelo Driussi operaio alla ferriera con Lucia Pelessoni lavandaia — Guglielmo Ibara cantoniere ferroviario con Virginia Lodolo tessitrice — Giovanni Bon calzolaio con Maria Mauro casalinga — Giacomo Comisso merciaio girovago con Lucia Del Torso casalinga.

Ospitale Civile di Udine ed Istituti annessi.

Avviso d'Asta.

In conformità alla consigliare deliberazione N. 1648, il giorno 30 corrente mese alle ore 10 antimeridiane, nella Sala di questo Consiglio amministrativo si terrà un unico esperimento d'asta, per la fornitura dei medicinali ed articoli di medicatura agli ammalati di questo Spedale ed Istituti annessi, alle condizioni stabilite nel Capitolato normale di data odierna, il quale trovasi depositato nella Segreteria Spedaliera per comodo di chi volesse prenderne cognizione.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di centesimi undici per ogni presenza giornaliera di ammalati acuti e cronici degenti nell'Ospitale.

Le offerte dovranno esser fatte per non meno d'un decimo di centesimo in diminuzione del dato regolatore.

Nella presente fornitura non si comprende la somministrazione del latte, del ghiaccio, dei vini marsala e cipro, e di alcuni articoli di disinfezione e medicatura.

Il deliberatario sarà obbligato di fornire, a specifica, i medicinali ed oggetti di medicatura occorrenti agli ammalati dell'Ospizio Esposti e Partorienti, Lazzaretto, Manicomio succursale ecc.

Al deliberatario verrà concesso gratuitamente l'uso dei locali farmaceutici e di tutti i relativi attrezzi, recipienti, ecc. che attualmente possiede l'Ospitale.

Ogni aspirante dovrà fare il preventivo deposito di L. 500, per garanzia dell'offerta.

L'esperimento sarà tenuto col metodo della candela vergine e colle modalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità dello Stato 4 maggio 1885 N. 3074. L'aggiudicazione dell'appalto essendo definitiva, non avrà luogo l'esperimento dei *fatali*.

La fornitura complessiva annua importerà circa L. 12000

Udine, 10 maggio 1888.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il Segretario
P. Ferrario.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una festa della pace fra i più formidabili campioni di guerra.

Barcellona, 13. All'apertura dell'Esposizione assisteranno 88 navi da guerra, il cui equipaggio si calcola da trentacinque a trentaottomila uomini.

La Reggente, il Re sono partiti da Berlino, acclamati entusiasticamente dalle popolazioni in tutti i paesi finora attraversati.

L'Esposizione italiana a Londra.

Londra, 12. Il Lord Mayor di Londra seguito da' suoi grandi ufficiali e dai dignitari, circondato dall'alta aristocrazia londinese fece il suo solenne ingresso nell'Esposizione alle ore 3,30.

Il locale dell'Esposizione è gremito della più eletta società di Londra: innumerevole le signore in splendide *toilettes*.

L'effetto della galleria dell'industria è imponente; la galleria dell'esposizione artistica è meravigliosa; l'impressione destata nel pubblico è favorevolissima.

La cerimonia dell'inaugurazione è riuscita imponente e solenne.

Fa un discorso applauditissimo l'on. Bonghi. Egli è assai felice quando, accennato all'aiuto prestato dall'Inghilterra alla nostra redenzione politica, domanda il suo aiuto per la nostra redenzione economica.

Ricordando la celebrazione del cinquantenario della Regina Vittoria fatta dall'Inghilterra, il Bonghi s'augura che anche l'Italia abbia a celebrare il cinquantenario di Umberto e Margherita. (*Vivi applausi*).

Il Lord Mayor dichiarando aperta l'Esposizione lamenta l'assenza del Principe di Napoli, discendente del glorioso Re Vittorio Emanuele. Chiama i rapporti fra i due Stati basati sulla profonda simpatia, sulla stima e l'affetto fra i due popoli.

Dopo è cantata la musica del m.o Tito Mattei su parole di Gislanzoni.

Dopo la cantata un concerto.

Più di 20000 persone brulicavano nel recinto dell'esposizione, che, sebbene incompleta, ottiene pur sempre un successo grandissimo.

L'Africa discussa anche a Londra.

Londra, 14. Salisbury ad una deputazione di parecchi lordi e deputati, intrattenendolo sulla situazione del Sudan rispose secondo lui non esservi che due soluzioni: o l'abbandono completo di Suakim, e quindi il ritorno di Osman-digma e una grande impulsione al commercio di schiavi; o il mantenimento dell'occupazione egiziana.

Dichiarò inoltre che il governo inglese non potrebbe pensare ad assicurare Suakim con un protettorato che sarebbe incompatibile coi trattati ed aumenterebbe gli imbarazzi della situazione.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 12. Rendita ital. 1 gen. 97.20 a 97.35 id. 1 luglio 95.03 a 95.18.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347. a id. Banca di Credito Veneto da 243 a id. Società Veneta di Costruz. da 170 a 177. Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233.00 a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.75 a 124 00 a tre mesi da 124.00 a 124.25 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100.75, Londra sconto 2, a vista da 25.30 a 25.35 a tre mesi da 25.33 a 25.38. Svizzera sconto 4, a vista da 100 35 a 100.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 200.75 a 201.1/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.7/8 a 201 25.

SCONTI: Banca Nazionale 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 12. Rend. Ital. da 97 57 a .62. Cambi Londra da 25.33 a 30. Camb Francia da 100.00 a 05 | Cambi Berlino da 124.05 — a 123.70

FIRENZE, 12. Rend. italiana 97.57.1/2 Cambi Londra 25.31 0/0 Cambi Francia 100.80 Az. For. Mer 803 50 Az. Mobiliare 970.50.

GENOVA, 12 M. debole Rendita Italiana 97.30. Az. Banca Naz. 2087. Az. Mobiliare 980.00 Az. For. Mer 804 50 Az. For. Med. 623.00.

ROMA, 12. Rendita Italiana 97.55 Az. Banca Generale 857.00

PARTICOLARI

Parigi, 12. Chiusa R. ital. 96.12.

Vienna, 12. Rendita Austriaca carta 78.65 Id. aust. arg 80.25 Id. aust. oro 109.60 Londra 126.80. Napoleoni 10.04.

Milano, 12. Rend. Ital. 97.70 Serali 97.65. Napoleoni —.—. Marchi 125.

BORSE ESTERE

BERLINO, 12. Mobiliare 140 40. Austriache 94.50. Lombarde —.—. Rendite Italiane 95 40.

TRIESTE, 8

La Borsa esordiva a corsi soddisfacenti, più tardi peggiorava annunziandosi forti ribassi a Berlino, specialmente nei valori Russi, per un articolo dell'*Invalido Russo*, e da Vienna pure corsi flacchissimi per la voce di tumulti ai confini serbi.

I cambi invariati. Piuttosto offerti i napoleoni pronti.

Le prenotazioni presso questa figliale dell "Anglobank alle Obbligazioni prorai i della prima ferrovia ungaro galliziana procedono in modo molto soddisfacente.

Napol. 10.02 a 10.03 Zecchini 5.85. a 5.87. Lire Sterline da 12 03 a 12.05 Lire Turche 11.35 a 11.33. Londra da 126.75 a 127.15. Francia da 50.10 a 50.20 Italia 49 65 a 49 85. Bancanotte Italiane da 49.74 a 49.85. Dette Germaniche da 62.10 a 62.20

Rendita austriaca in carta da 78.70. a 79.00 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.30 a 97.10. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 85.70 a 85.90 Credit da 280.00 a 278 50. Rendita Italiana da 94. 7/8 a 95 Greci 5 0/0 da L. 301 a 303.

VIENNA, 10.

Azioni Credit 278.90. Biglietti 1860 133.50. Detti 1864 168.00. Rendita austriaca in carta 78.67 Ferrate dello Stato 235.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.04 . Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 279.00. Lloyd austriaco 462.—, Banca anglo austriaca 105.00 Lombarde 77.75 Union Bank 201.00 Landarbank 213%. Prestito comunale viennese 133 00. Rendita austriaca in oro 109.50. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.10 Detta detta in carta 5 0/0 85.00 Azioni tabacchi 100 50 . Fiacca.

LONDRA, 11. Italiano 95 5.16. Inglese 99 3.9

PARIGI, 12. Rendita Fr. 3 0/0 82.45 Rendita 3 0/0 per —.— Rendita 4 1/2 105 60. Rend. italiana 96 77 Cambi su Londra 25 33. Consolid inglese 99 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 292.— Cambio italiano 3/8. Rendita turca 14.35 Banca di Parigi 755. Ferrovie tunisine 507.50. Prestito egiziano 402.18. Prestito spagnuolo est. 68.15/16 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 520.12 Cred. fondiario 1412 Azioni Suez 2167

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7.0 a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	5.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p
4.20 p.	o.	7.25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.